



Sara da piccola è coccolona. Vuole carezze, grattatine sulla schiena.



Le vuole soprattutto da papà. È gelosissima di papà. Le secca un po' che lui dedichi tutte quelle attenzioni alla mamma, che si chiuda con lei nella loro camera. Che il lettone sia di loro due e che a lei sia permesso di starci pochissimo, la domenica mattina, a leggere la *Pimpa*.





Più che confuse, Sara e Pippo hanno idee "bambine". Quelle che bisogna decidersi a mollare per crescere. Quando dalla mamma e dal papà (che sono i nostri modelli) ci stacchiamo per guardare gli altri uomini e le altre donne: quelli che ameremo e che ci ameranno.



Eppure di riffa o di raffa, come si dice, oppure per amore o per forza, Sara piccola impara in fretta che i grandi di casa sua pretendono una sfera privata. Non solo per fare l'amore. Anche per corteggiarsi, per raccontarsi le loro cose, per stare in due senza che lei e Gionni si mettano di mezzo. Per non dimenticare mai che, oltre a essere una mamma e un papà per i loro due scavezzacollo, sono un uomo e una donna che si amano, che si piacciono e ogni tanto vogliono stare soli.





È fortunata, Sara. Una mamma e un papà così sono molto più preziosi per i loro bambini di due genitori che non si cercano più, che non sanno più stare da soli, che vivono solo per i figli e con i figli acciambellati addosso, come cangurini non ancora nati.

Del resto anche Gionni e Sara pretendono una sfera privata. Non vogliono che in camera loro capiti un grande senza bussare. Che qualcuno frughi nelle loro cose o spii quello che fanno.

Ognuno di loro due ha bisogno anche di star solo. Di ascoltarsi. Di diventarsi amico. Di decidere quando e cosa dividere con gli altri.

Su questo punto le idee chiare ce le hanno in pochi. Per esempio, tutti lì a dire:



Il cercare piacere da soli, che i grandi chiamano "masturbazione", diventa allora, invece di un gioco allegro, una colpa da nascondere, una cosa di cui vergognarsi.

Invece no. Del sesso non c'è da vergognarsi se dà gioia, piacere. Se non danneggia nessuno. Se non procura dolore a un altro.

Ognuno è libero di viverlo come desidera: Sara, Mia, Pippo, Gionni e Marta. L'importante è che non si sentano mai costretti, forzati, neppure da se stessi per imitare gli altri. Che non fingano di essere più grandi e più bravi di quello che sono. Che non fingano di essere più grandi e più bravi di quello che sono. Allora vivranno il sesso come una delle strade per procurarsi due cose fondamentali per stare bene: il piacere e la tenerezza.





